



L'esperienza del Consorzio Sol.Co Mantova

Il welfare culturale come motore di sviluppo territoriale

L'impegno di Sol.Co Mantova sul tema del welfare culturale nasce nel periodo successivo alla pandemia, quando il Consorzio ha iniziato a interrogarsi in modo più sistematico sul ruolo che la cultura poteva assumere nei processi di inclusione sociale e sviluppo delle comunità.

Un momento decisivo è stato il confronto con l'esperienza di Città Essenziale e con diverse cooperative che avevano già avviato percorsi innovativi in questo ambito. Da quel primo scambio si è sviluppato un percorso che, negli ultimi anni, ha portato alla costruzione di collaborazioni sempre più strutturate tra il mondo della cultura e quello del sociale.

In questo percorso, il Consorzio ha trovato un terreno comune con reti e soggetti impegnati nella produzione culturale, promuovendo una crescente integrazione tra pratiche artistiche e interventi sociali.

Uno degli elementi chiave dell'evoluzione di Sol.Co Mantova riguarda il cambiamento di prospettiva rispetto all'utilizzo dei linguaggi artistici. Tradizionalmente, arte, teatro e musica erano impiegati soprattutto come strumenti terapeutici o riabilitativi all'interno dei servizi. Il lavoro degli ultimi anni ha invece portato a considerare la cultura come uno spazio di cittadinanza attiva, di autonomia lavorativa e di relazioni. "Abbiamo provato a compiere un passaggio importante" racconta Manuela Righi, presidente di Sol.Co "dal linguaggio artistico come strumento terapeutico al linguaggio artistico come opportunità di vita. E i risultati ci sono"

Trasformare i luoghi attraverso la cultura: i chioschi, i parchi e le edicole come nuovi spazi civici

Tra le esperienze più significative emerge la gestione del **Chiosco La Zanzara**, sulle rive del Lago Superiore. Il progetto, affidato alla cooperativa Alce Nero, unisce inserimento lavorativo di persone svantaggiate, attività di somministrazione e produzione culturale. Attorno al chiosco è stato costruito un fitto programma di iniziative che spaziano dalla musica alla poesia, dagli eventi sportivi alle conferenze. "Intorno al chiosco non abbiamo creato solo un bar, ma un luogo di produzione culturale e di incontro per tutta la città", racconta Manuela. L'intervento ha contribuito anche alla riqualificazione del parco circostante, dimostrando come la cultura possa diventare leva di rigenerazione di spazi urbani e naturali.

Un altro campo di intervento riguarda la trasformazione delle edicole dismesse in luoghi di partecipazione culturale. A Pegognaga è stato avviato il progetto "25 metri quadrati di cittadinanza attiva", che ha trasformato una piccola edicola in uno spazio aperto per attività culturali, informazione e partecipazione civica. Secondo Manuela Righi l'aspetto più interessante non riguarda soltanto la riqualificazione fisica dello spazio, ma il processo sociale che ne è derivato. **"Siamo partiti dal recupero**

CONSORZIO NAZIONALE DELLA COOPERAZIONE SOCIALE GINO MATTARELLI S.C.S



di un luogo e dalla nostalgia che le persone provavano per ciò che era stato. Nel tempo l'edicola si sta trasformata in uno spazio di fermento sociale e culturale per tutta la città."

Il progetto coinvolge cittadini, commercianti, amministrazione comunale e soggetti spesso portatori di visioni opposte, dimostrando la capacità del terzo settore di costruire mediazione e coesione.

Un'altra esperienza di rilievo è il progetto **"Il Mondo in un giardino"**, sviluppato in una villa settecentesca che ospita un istituto tecnico superiore e immersa in un parco storico. Accanto all'attività di ristorazione sociale con il **Bistrozzi**, la cooperativa è impegnata nell'animazione culturale dell'intero parco, che ospita installazioni di land art e percorsi di valorizzazione storica e ambientale. L'obiettivo è arrivare a costituire una comunità di riferimento attorno al luogo, coinvolgendo direttamente gli utenti anche nel ruolo di guide. "Vogliamo che chi frequenta il parco lo senta suo e ne diventi anche narratore e custode."

Teatro, musica e produzione culturale inclusiva

Nel campo teatrale, Sol.Co Mantova ha promosso numerosi laboratori teatrali sia all'interno dei servizi gestiti dalle cooperative sia in collaborazione con il territorio, da cui è nata una compagnia stabile di teatro comunitario, realizzata grazie alla collaborazione tra le cooperative Simpatia e Zerobeat.

La **Compagnia Instabile** coinvolge persone con e senza fragilità in attività di produzione artistica e rappresenta un esempio concreto di superamento delle barriere tra destinatari dei servizi e cittadini. Il teatro diventa così uno strumento di partecipazione e costruzione di relazioni, capace di far emergere e valorizzare le capacità di ciascuno.

Un'esperienza analoga è stata sviluppata nell'ambito musicale. Partendo dai servizi per la disabilità, il Consorzio ha favorito l'incontro con associazioni musicali del territorio, dando vita a una sala prove aperta ai giovani e alla cittadinanza. **"I servizi stanno uscendo sempre più dalle comunità verso le città" racconta Manuela Righi "e utilizzano il linguaggio artistico come strumento di inclusione e socialità. La musica in questo caso è un'occasione di incontro tra mondi diversi, un linguaggio capace di superare differenze culturali e generazionali."**

Il ruolo del terzo settore e le nuove collaborazioni con il mondo artistico e le filiere agricole

Negli ultimi anni il Consorzio ha iniziato a sperimentare nuove collaborazioni nel campo della valorizzazione del patrimonio artistico e culturale.

Sono stati avviati confronti con la Fondazione Palazzo Te e con la Diocesi di Mantova per esplorare possibili modalità di gestione condivisa dei beni culturali. Alla base di questa scelta vi è una convinzione precisa: "La gestione dell'arte e dei beni culturali può rappresentare una possibilità di lavoro e autonomia, non soltanto un intervento di cura."

Il welfare culturale viene interpretato anche come strumento di valorizzazione delle tradizioni produttive del territorio. Particolare attenzione è rivolta alle collaborazioni con i caseifici e con il mondo

CONSORZIO NAZIONALE DELLA COOPERAZIONE SOCIALE GINO MATTARELLI S.C.S

PI 03500760172
CF 01845670403

VIA ERMANNO BARIGOZZI 24
20138 MILANO

VIA TORINO 153
00184 ROMA

Tel +39 0236579650
Fax +39 02 94420689

www.cgm.coop
info@cgm.coop
Pec consorzioginomatte@legalmail.it



agroalimentare locale. "I caseifici stanno diventando luoghi di testimonianza della storia del cibo e delle tradizioni. Anche da qui possono nascere nuove opportunità di sviluppo imprenditoriale."

L'esperienza del welfare culturale ha inoltre progressivamente modificato il ruolo stesso delle cooperative sociali. Da gestori di servizi, le organizzazioni sono diventate sempre più soggetti capaci di attivare processi territoriali, costruire reti e generare sviluppo locale.

"Il ruolo della cooperazione sociale oggi è contribuire allo sviluppo del territorio mettendo insieme ambiti e competenze diverse" continua Manuela Righi "ed il welfare culturale è diventato così uno strumento per connettere sociale, cultura, ambiente, turismo, economia e partecipazione civica."

Le trasformazioni organizzative

L'introduzione del welfare culturale ha prodotto cambiamenti significativi non solo nelle comunità ma anche all'interno delle cooperative. Molte organizzazioni hanno avviato percorsi di ripensamento del proprio modello organizzativo, aprendosi a nuove competenze e a nuovi interlocutori. In questo percorso è stata importante la collaborazione con l'agenzia Che Fare, che ha accompagnato diverse cooperative nella ridefinizione delle proprie strategie. "Lavorare sul welfare culturale ci ha costretto a rivedere modelli organizzativi consolidati e ad aprirci a consulenze e professionalità che non avevamo mai considerato."

Parallelamente, è stata rafforzata l'attenzione verso la comunicazione, il fundraising, la valutazione e la misurazione dell'impatto. "Abbiamo capito che la cultura non è soltanto una fantastica intuizione. C'è un forte tema metodologico: monitoraggio, indicatori e impatto sono questioni che dobbiamo sempre considerare per la buona riuscita e la continuità dei progetti."

Criticità, sfide aperte e grandi opportunità

Nonostante i risultati raggiunti, il percorso presenta ancora alcune difficoltà: una delle principali riguarda il dialogo tra professionisti della cultura e operatori sociali, mondi che spesso utilizzano linguaggi, strumenti e modelli diversi. "All'inizio c'erano molti stereotipi reciproci. Da una parte chi faceva cultura vedeva il sociale come un settore privilegiato; dall'altra il sociale percepiva il mondo culturale come distante. Il punto di incontro è stato il tema della cura."

Rimane inoltre aperta la questione della sostenibilità economica dei progetti e della capacità delle amministrazioni pubbliche di adottare strumenti adeguati di co-progettazione e gestione condivisa dei beni comuni. Secondo Manuela Righi, il welfare culturale può rappresentare una risposta efficace a numerose trasformazioni sociali in corso, tra le quali l'invecchiamento della popolazione, il calo demografico delle aree interne, l'emigrazione giovanile, i processi di integrazione delle comunità di origine straniera e la solitudine e l'isolamento della popolazione femminile "Il welfare culturale è uno degli strumenti che può rendere un territorio più attrattivo per i giovani che tendono invece a concentrarsi solo nelle grandi città. Inoltre, nelle aree della provincia mantovana dove la percentuale di bambini e ragazzi con background migratorio è molto elevata, il linguaggio artistico è spesso il punto di connessione più immediato perché permette l'incontro tra persone che parlano lingue e vivono esperienze diverse."

Infine, emerge anche il tema della bellezza, l'estetica infatti non rappresenta un elemento accessorio, ma una componente fondamentale dei processi di sviluppo e appartenenza ai territori. "Molti giovani lasciano questi luoghi per cercare opportunità economiche" conclude Manuela "ma spesso non



ritrovano altrove la bellezza che qui è diffusa ovunque. Il tema della bellezza e dell'estetica è fondamentale, sia nei territori sia nelle nostre organizzazioni."

In questa prospettiva, il welfare culturale e i progetti su base artistica, diventano non soltanto una strategia di inclusione sociale, ma anche un modo per rigenerare luoghi, rafforzare identità collettive e restituire valore ai territori che rischiano spopolamento e marginalità.

CONSORZIO NAZIONALE DELLA COOPERAZIONE SOCIALE GINO MATTARELLI S.C.S

PI 03500760172
CF 01845670403

VIA ERMANNO BARIGOZZI 24
20138 **MILANO**

VIA TORINO 153
00184 **ROMA**

Tel +39 0236579650
Fax +39 02 94420689

www.cgm.coop
info@cgm.coop
Pec consorzioginomattarelli@legalmail.it